

GIOVANNI GAETANI

CONTRO IL NICHILISMO

LA SCOMMESSA ATEA E UMANISTA DI SISIFO

DIOGENE MULTIMEDIA
LOGOS IN FABULA



COLLANA
LOGOS IN FABULA

GIOVANNI GAETANI

CONTRO IL NICHILISMO

LA SCOMMESSA ATEA E UMANISTA DI SISIFO

Editor: Stefano Scrima

Immagine di copertina: Guercino, *Sisyphus* (XVII secolo)

Copertina e impaginazione: Redazione Diogene Multimedia

Stampa: Print Group Sp. z o. o., Szczecin (Poland)

ISBN: 978-88-9363-136-5

© Casa Editrice Diogene Multimedia

Piazza di Porta Santo Stefano 1, 40125 Bologna

Prima edizione: 2020

Indice

| | |
|--|-------|
| PREFAZIONE | p. 11 |
| INTRODUZIONE: L'INCERTEZZA DI SISIFO | p. 23 |
| La prima delle domande | p. 23 |
| Nessuno escluso | p. 24 |
| Il formicaio umano | p. 24 |
| Martiri e suicidi | p. 25 |
| La più urgente delle domande | p. 26 |
| Elogio dell'incertezza | p. 27 |
| Il Sistema è morto | p. 27 |
| Dribbling ed escamotage | p. 28 |
| Ancora nichilismo? | p. 29 |
| Trasfigurazione fideista e resa nichilista | p. 30 |
| Tra Dio e il nulla | p. 30 |
| AVVERTENZA | p. 32 |
| FRAMMENTI | p. 33 |
| Frammento zero | p. 35 |
| Il Cristo dei senza Dio | p. 36 |
| Glossario minimo nichilista | p. 37 |
| Il cerchio dello scomparire | p. 40 |
| Contro il disfattismo | p. 41 |
| (S)fondamento dell'esistenza | p. 42 |
| O con Dio, o contro di esso | p. 43 |
| L'enigma di Sisifo | p. 44 |
| Il mandala umanista | p. 44 |
| Il deserto dell'ateismo | p. 45 |
| L'amore ai tempi della neuroscienza | p. 46 |
| I limiti dell'umanismo | p. 46 |
| Perché Dio non morirà mai | p. 46 |

| | |
|---------------------------------------|-------|
| Scrittura e/è sofferenza | p. 48 |
| I martiri dello scetticismo | p. 48 |
| Sovrapubblicazione | p. 48 |
| Appunti suicidi | p. 49 |
| Gli idioti non si suicidano | p. 51 |
| Tanti auguri | p. 51 |
| Le necessità elettive | p. 51 |
| Il Grande Mostro | p. 52 |
| Come gamberi | p. 52 |
| Elogio dell'oblio | p. 52 |
| Numismatica dell'esistenza | p. 53 |
| Sisifo a Londra | p. 53 |
| I futuri barbari | p. 54 |
| Nella luce piena del meriggio | p. 55 |
| Scienza e nichilismo | p. 55 |
| Ateismo morale | p. 56 |
| Nonostante tutto | p. 58 |
| Il disgustoso silenzio di Abramo | p. 59 |
| Intermezzo | p. 59 |
| In che senso post-nichilismo | p. 60 |
| Il rischio dell'idiozia | p. 60 |
| La nostra "fede" | p. 61 |
| Atomismo umanista | p. 61 |
| In che senso "crediamo" nella scienza | p. 62 |
| Frammento di un discorso liberale | |
| a una platea di credenti | p. 62 |
| Pietà | p. 63 |
| Mi sono morso la lingua | p. 63 |
| Ottimismo e disperazione umanisti | p. 64 |
| Mentiroso | p. 64 |
| Di cosa è fatta un'opera | p. 64 |
| Visione mistica | p. 65 |
| La logica delle trincee | p. 65 |
| Le quattro virtù cardinali | p. 65 |
| La natura umana | p. 65 |

| | |
|--|-------|
| Buonista | p. 67 |
| Gerico l'inespugnabile | p. 67 |
| Risvegli bruniani | p. 68 |
| Dialettica dell'Illuminismo | p. 69 |
| Lavori in corso a Babele | p. 70 |
| Social distancing | p. 71 |
| Never take a joke too far | p. 72 |
| Considerazione inattuale | p. 73 |
| I disertori dell'umanismo | p. 74 |
| Atei VS credenti | p. 75 |
| Dubbi liberali | p. 75 |
| La fede di Sisifo | p. 77 |
| Incerto dunque sono | p. 77 |
| A che serve la morale | p. 78 |
| Si stava meglio quando si stava peggio | p. 79 |
| L'unica rivoluzione di cui abbiamo bisogno | p. 79 |
| Ghostwriting | p. 80 |
| L'enigma della sofferenza | p. 81 |
| Apologia di un liberale | p. 81 |
| Il potere dell'individuo | p. 83 |
| Reclutamento umanista | p. 83 |
| L'herpes nichilista | p. 84 |
| La rincorsa | p. 84 |
| Umanismo di posizione | p. 84 |
| Il nichilismo a 40 | p. 85 |
| Il primo disertore | p. 85 |
| I due diavoli di Sisifo | p. 86 |
| La venerabile assurdità della fede | p. 88 |
| Sisifo in bicicletta | p. 88 |
| Né martiri né suicidi | p. 88 |
| Lo strappo | p. 89 |
| Umanismo residuale | p. 89 |
| Prolegomeni a ogni futuro umanismo | p. 89 |
| Immanenza | p. 90 |
| Il vero inferno | p. 90 |

| | |
|---|--------|
| Il mantello dell'ancella | p. 91 |
| La staffetta umanista | p. 91 |
| Lettera a un amico nichilista | p. 92 |
| Il vocabolario dell'inquietudine | p. 95 |
| Quattro epigrafi scartate | p. 95 |
| I pre-nichilisti di Tolstoj | p. 96 |
| Nicolás Gómez Dávila | p. 97 |
| Il paradosso progressista | p. 97 |
| Giochi di parole | p. 99 |
| La tela bianca | p. 99 |
| Adagi nichilisti | p. 101 |
| L'incertezza è una virtù | p. 101 |
| Tolstoj e la prima delle domande | p. 101 |
| Confondere il bambino con l'acquasantiera | p. 102 |
| Gramsci e Sisifo | p. 104 |
| Vis(su)to si stampi! | p. 104 |
| Due facce della stessa medaglia | p. 106 |
| La pagina bianca | p. 107 |

POSTFAZIONE

| | |
|--|--------|
| L'UMANISMO AL VAGLIO DELLA PANDEMIA | p. 111 |
| Niente di nuovo sul fronte esistenziale | p. 111 |
| Ci avevano avvertito | p. 112 |
| Il virus ci dice che l'individuo è tutto | p. 113 |
| Il bestiario della pandemia | p. 115 |
| Il grande showdown | p. 116 |
| La vittoria di Pirro dell'umanismo | p. 117 |
| Epilogo: contro i nichilisti | p. 119 |

Disperazione è non conoscere le ragioni della propria lotta
e se è necessario lottare in fondo.

Albert Camus

PREFAZIONE

La filosofia umanista esposta in questo libro può riassumersi in poche frasi: la vita di per sé non ha senso; Dio purtroppo non esiste; il nichilismo è e non può non essere; possiamo *nonostante tutto* darci da fare per migliorare la condizione umana. Questa, in estrema sintesi, tutta la saggezza che questo libro ha da offrire.

Questa saggezza è stata conquistata a fatica in anni “di pace”, ma viene pubblicata oggi “in tempi di peste”, e cioè nel bel mezzo della quarantena e secondo i limiti imposti dall’emergenza in corso. Per il momento infatti queste parole vedranno la luce soltanto in formato digitale - e chissà quando e se avranno la fortuna di essere impresse con inchiostro su carta, come era d’uso prima della rivoluzione “coronavirusiana”. Il perché di questa scelta è esposto più nel dettaglio nella postfazione a questo libro, ma il nocciolo della questione è il seguente: ha senso pubblicare adesso un libro sull’umanismo perché la filosofia umanista indica una condotta di vita valida tanto per i tempi ordinari quanto per quelli straordinari; anzi, lungi dal divenire anacronistica nel bel mezzo della peste, è proprio qui che si rivela decisiva, urgente, quanto mai necessaria, seppur con un’accresciuta vena tragica.

Dicevo che quella umanista è una filosofia essenziale, che può riassumersi in poche frasi. Ora, contrariamente a quanto ne pensino gli accademici e gli eruditi, una filosofia essenziale non è per forza una filosofia semplice, o inutile, o banale. Al contrario, ognuna delle quattro frasi riportate qui sopra condensa (e al tempo stesso cela) un universo vasto e

intricato di dubbi, sfumature e ragionamenti, dissipato nei cento frammenti di questo libro. Nello specifico, ogni singolo frammento affronta senza esaurirlo uno dei quattro grandi temi della filosofia umanista: l'incertezza di vivere, l'ateismo, il nichilismo e la scommessa sul progresso umano.

Questa scommessa, più degli altri tre temi, costituisce la grande originalità dell'umanismo, la sua vera sfida. Perché è facile - oggi più che mai, nell'epoca della più diffusa misantropia post-moderna - raccogliere consensi a buon mercato attorno all'idea che "gli esseri umani meritino l'estinzione", come è ormai d'uso dire in molti ambienti. Molto più difficile, invece, dimostrare il rovescio della medaglia, convincendo i nostri compagni di viaggio che, al netto di tutti i loro crimini e delle loro idiozie, gli esseri umani sono capaci di grandi cose, e che ha dunque senso spendersi per migliorare la condizione umana, scommettendo sulla ragione, il progresso e l'empatia *contro il nichilismo*.

Il titolo del libro va letto innanzitutto in questo senso. La scommessa umanista infatti, lungi dall'essere scagliata contro un Dio che non esiste, si fa invece contro il nichilismo, ovvero contro l'innegabile certezza che presto o tardi il nulla inghiottirà *qualsiasi cosa*, inclusi i miliardi di artifici umani creati in millenni di civiltà, nel bene come nel male. La morte e l'entropia spazzeranno via tutto, come un colpo di spugna sulla lavagna del tempo. Questa consapevolezza potrebbe condannarci alla paralisi - e alle volte ci condanna effettivamente alla paralisi, quando ad esempio ci sembra impossibile anche soltanto mettere un piede per terra la mattina. Ciononostante, ogni giorno milioni di umanisti in tutto il mondo trovano le forze per rinnovare la propria scommessa sul progresso umano, ben consapevoli che, nonostante tutti i possibili sforzi individuali e collettivi, alla fine dei nostri giorni tutto sarà stato oggettivamente inutile.

Sarà stato tutto inutile, sì, non solo perché ognuno di noi si sarà estinto come individuo, ma anche perché presto o tardi sarà l’umanità stessa a estinguersi come specie - e tutto, dalle piramidi alla Torre Eiffel, da Shakespeare a Montale, da Cristo a Stalin, da Erode a Auschwitz, dalla Bibbia a questo libro, tutto sarà stato dimenticato per sempre, inghiottito da un grande e distratto sbadiglio dell’universo. Sì, esisteranno epoche in cui ogni traccia dell’esistenza umana sarà svanita del tutto, persino come ricordo. Gli umanisti questo lo sanno, e ciononostante rinnovano ogni giorno la loro scommessa contro il nulla - e, soprattutto, contro i suoi discepoli.

È questo il secondo modo in cui può essere letto il titolo. “Contro il nichilismo” è infatti da intendersi anche come “contro i nichilisti”, ovvero contro coloro che potrebbero prendere parte alla scommessa umanista ma che decidono risolutamente di non farlo, o che addirittura scommettono contro l’umanità stessa, tifando apocalisse. Parlo qui di una categoria vasta e variegata di persone, sempre più numerose oggigiorno: i misantropi, i disfattisti, gli sfiduciati; gli eremiti del disgusto, i solipsisti da tastiera, gli *hikikomori* di tutto il mondo; i pessimisti assoluti convinti che “non cambierà mai nulla” e, ai loro antipodi, gli ottimisti assoluti convinti che “ogni cosa si aggiusterà da sola”; Cioran, Caraco, Mainländer e tutti i profeti filosofici del nulla; i risentiti, gli snob, le “macchine cova-odio” di Blok - tutti coloro, insomma, che riconoscono il nulla dell’esistenza senza per questo opporvisi, intenti piuttosto a godere nel puntare il dito verso le quotidiane mostruosità umane e sfregandosi le mani a ogni passo indietro della storia. Intendiamoci: ogni umanista che si rispetti è, in principio e al fondo, un nichilista. Ma lo scarto tra l’umanista e il nichilista consiste proprio in questo: entrambi riconoscono il nulla dell’esistenza, ma solo l’umanista vi si oppone, scommettendo contro di esso, mentre il nichilista al nulla si arrende. “È tutto inutile”, ripetono generazioni di

nichilisti di ogni età, zavorra inconsapevole del mondo. La scommessa umanista deve farsi anche contro di loro.

Ho appena detto che ogni umanista è anche un nichilista. Questo mi permette di passare al terzo modo di leggere il titolo, l'unico nel quale la preposizione “contro” non ha un senso negativo. L'umanismo è *contro* il nichilismo nel senso che si sostiene *contro* di esso, come quando diciamo che una persona sta appoggiata *contro* un muro o, meglio ancora, come quando diciamo che una figura si staglia *contro* uno sfondo, il quale deve essere di un colore *contrastante* affinché la figura stessa emerga e risalti. L'umanismo, in tal senso, nasce e si sorregge in opposizione al nichilismo: al grigio indistinto del nulla oppone il variopinto caleidoscopio umano, impazzito di contraddizioni. Se invece prestassimo fede a una delle tante cosmo-teologie a nostra disposizione e giudicassimo magicamente che il mondo è “colorato” di un senso unico, preordinato e universale (se giudicassimo cioè che Dio esiste) allora non ci sarebbe più umanismo possibile, ma solo (e tutt'al più) un ritorno all'umanesimo rinascimentale, che riponeva fiducia nell'essere umano solo in quanto creatura di un Dio creatore. L'umanismo è altra cosa: ripone fiducia nell'essere umano proprio in assenza di un Creatore - nella misura in cui cioè l'umanità è sola contro il nulla, senza promesse di eternità. L'umanismo non è dunque solo il riconoscimento della solitudine umana in un universo inumano - questo anche gli atei nichilisti possono farlo, e persino alcuni rari credenti trafitti da una fede tragica e disperata, ai limiti dell'eresia. L'umanismo è anche e soprattutto la risoluzione a non vivere questa solitudine come una condanna, trasformandola piuttosto in una sfida. Di qui il raggiungimento di un'altra verità, solo apparentemente accessoria: non tutti gli atei sono umanisti, ma tutti gli umanisti sono necessariamente atei.

Detto in parole povere, l'umanismo si colloca tra Dio

e il nulla. In tal senso, la sua scommessa, oltre che contro i nichilisti, deve farsi anche contro gli uomini e le donne di fede. Gli uni e gli altri rappresentano infatti due facce della stessa medaglia: gli uomini e le donne di fede commiserano l'umanità e dicono che senza Dio tutto è inutile; i nichilisti maledicono l'umanità e dicono invece che tutto è inutile in ogni caso, con o senza Dio. L'umanismo non può smentire definitivamente né l'una né l'altra affermazione - magari potesse! - ma può solo scommettere contro di esse, dimostrando con l'esempio, la memoria, gli atti e i fatti che è possibile (oggettivamente possibile) migliorare la condizione umana.

Prima della pandemia migliorare la condizione umana significava tante cose; oggi ne significa innanzitutto una: sconfiggere il virus. A pandemia finita non sappiamo che mondo ci aspetterà, né se avremo la possibilità di ritornare ai valori e alle lotte di sempre: il tempo è come sospeso e ogni previsione è azzardata. Una cosa è però certa: da questa emergenza ne usciremo più in fretta e meno dolorosamente solo *cooperando* - e l'umanismo è in questo senso la filosofia della cooperazione per eccellenza. Di qui l'urgenza di pubblicare un libro del genere.

Prima di chiudere questa prefazione, vorrei fornire al lettore alcuni strumenti di lettura e qualche chiarimento del caso, senza i quali alcune scelte stilistiche ed editoriali risulterebbero fuori luogo. Partiamo dalla *forma* e dallo *stile*, che per questo libro sono essi stessi *contenuto*. Vediamo in che senso.

Leggendo il libro in anteprima, un amico lo ha definito “ostinato”. L’aggettivo è appropriato. Il libro è infatti ostinato - e non poteva non esserlo - perché ostinato è il gesto stesso che cerca di imitare: l’eterno sforzo di Sisifo, monotono e ininterrotto, simbolo per antonomasia dell’ostinazione umanista. Per chi non lo sapesse, Sisifo è l’eroe della mitologia